

Pregiera per le vocazioni

Signore Gesù, dono del Padre: con l'azione incessante del Tuo Spirito, Tu vivi tra noi e continui a chiamare, lungo le strade del mondo, uomini e donne alla Tua sequela, discepoli che vivano e manifestino le meraviglie della Tua dilezione senza fine.

Fa' che i ragazzi e le ragazze, i giovani e le giovani della nostra Chiesa, aperti all'ascolto della Tua Parola, abbiano il coraggio di considerare come possibili, con il Tuo aiuto, tutte le vocazioni derivate dal Battesimo e siano pronti a rispondere, senza paure, alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro.

Fa' che le nostre famiglie cristiane sappiano educare a una fede solida e a un amore senza riserve per Te, che dai senso a ogni vita. Fa' che accolgano e coltivino con gratitudine, forse sofferenti, eppur gioiosi, i germi di vocazione che scorgono nei loro figli.

Fa' che i nostri sacerdoti, i nostri religiosi e le nostre religiose siano sempre più lieti di aver donato la loro esistenza a Te e abbiano il coraggio di proporre, anche ai singoli, la via del presbiterato e della totale, esclusiva ed eterna appartenenza a Te.

Fa' che le nostre comunità di fede vivano e testimonino, senza compromessi, la presenza trasformante del Tuo Mistero e si impegnino a sostenere, con trepida attenzione, nel graduale consolidarsi delle libertà, chi si avvia al Sacerdozio ministeriale o alla scelta radicale per il Regno.

Ti preghiamo perché il servizio della Tua Verità e della Tua Grazia sia stimato sopra ogni altra responsabilità ecclesiale.

Ti preghiamo perché la Chiesa a cui apparteniamo esprima l'inesauribile ricchezza del Tuo amore e l'azione fantasiosa del Tuo Spirito, nella varietà di tutte le vocazioni.

Canto, orazione e benedizione eucaristica

Acclamazione alla reposizione

Popoli tutti lodate il Signore!

Esaltatelo, o genti,

la verità del Signore è per sempre.

Popoli tutti lodate il Signore!

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri,

degnato di essere lodato e sommamente esaltato in eterno.

Benedetto è il tuo nome, santo e glorioso:

sommamente degno di essere lodato ed esaltato in eterno.

Sussidio per l'Adorazione Eucaristica

Luglio
Tempo Ordinario



Siamo qui davanti a te, Gesù, presente nel santissimo sacramento. A te eleviamo la nostra lode e ti ringraziamo. Resta con noi, in questo tempo di preghiera e in ogni istante della nostra vita, come luce nelle tenebre, come conforto nell'afflizione, come speranza nella delusione, come forza nella debolezza, come misericordia nel nostro peccato, come vita per la nostra vita.

Invitatorio

**Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.**

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

*Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.*

Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

*Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.*

Venite, prostrati adoriamo
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.

*Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo
il gregge che egli conduce.*

Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite i vostri cuori,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,

*dove mi tentarono i vostri padri,
mi misero alla prova pur avendo visto il mio nome».*

Canto di esposizione e breve momento di adorazione insieme

Gesù tu non provi nel tuo cuore gioia maggiore di questa: stare qui tra noi.

A te levo i miei occhi.

Gesù, tu con un eccesso di carità rimani con noi sino alla fine dei secoli, stabilendo la tua abitazione e dimora tra di noi nel SS. Sacramento del tuo amore.

A te levo i miei occhi.

Gesù, presente in questo Pane di vita, prodigio dei prodigi

A te levo i miei occhi.

Prima proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".... Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. (Gv 13,34-35; 15,9-14)

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. (Mt 5,17)

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, dov'è la gratuità del vostro amore? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, dov'è la gratuità del vostro amore? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, dov'è la gratuità del vostro amore? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. (Lc 6,27-36).

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore.

Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie, cammina per le sue vie.

Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti.

Allora non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero quando avrò appreso le tue giuste sentenze.

Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.

Sono colmo di Dio. E non riesco a dire parole. Anzi, mi accorgo che non ho doni da offrire, non ho primizie o progetti alti, non coraggio: sono solo un uomo con la sua storia accidentata, che ha bisogno di cure, con deserti e qualche oasi. Ma dentro qualcosa si apre, perché vi si depositi l'orma lieve di Dio.

Faccio la comunione e Dio mi abita, sono la sua casa. E non riesco a dire parole. Quello che mi appare incredibile è che Dio si accontenta di quel groviglio di paure, di quel nodo di desideri che io sono. Gli vado bene anche solo per questo inizio di comunione che si apre in me. E cerco di spremere pensieri e parole da dedicargli.

Ma quanto poco esce dalle pieghe dure dell'anima! Finisco per dedicargli il silenzio. Come se dicessi: «Eccomi, non ho nulla degno di un Dio. E tu dovresti lasciarmi, sceglierti qualcun'altro, tu che sei così grande. Dovresti andartene, Signore». Ma Lui non mi ha mai lasciato. Mai siamo stati lasciati.

Prendete, questo è il mio Corpo. Prendete, questo è il mio Sangue, alleanza per molti.

Mangiare e bere il Corpo e il Sangue del Signore significa fare propria l'intera vicenda di Cristo, cogliere il suo segreto vitale. Quando Gesù ci dà il suo Sangue (il sangue che si dirama per tutto il corpo e collega e vivifica tutte le parti) vuole che nelle nostre vene scorra la sua vita, vuole che nel nostro cuore metta radici il suo coraggio e quel miracolo che è la gratuità nelle relazioni.

Quando Gesù ci dà il suo Corpo (corpo che è sacramento e santuario d'incontri per tutti) vuole che la nostra fede si appoggi non a delle idee, ma ad una persona, all'incontro con il peso e lo spessore e il duro della croce.

Quando ci dà il suo Sangue e il suo Corpo vuole anche farci attenti al sangue e al corpo dei fratelli. Infatti il corpo è offerto, il sangue è versato: la legge dell'esistenza è il dono di sé; unica strada per l'amicizia nel mondo è l'offerta; norma di vita è dedicare la vita. Così va il mondo di Dio.

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Padre santo, ascolta la preghiera dei tuoi figli: per l'intercessione dei tuoi Santi, fa' che sperimentiamo la gioia di scoprirti vicino in questa vita e di godere per sempre, nell'eternità promessa, la gloria del tuo volto. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo ». (240) In tal modo riconosco, nelle persone che avvicino, fratelli e sorelle per i quali il Signore ha dato la sua vita amandoli « fino alla fine » (Gv 13,1). Di conseguenza, le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi « pane spezzato » per gli altri, e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno. Pensando alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, dobbiamo riconoscere che Cristo ancora oggi continua ad esortare i suoi discepoli ad impegnarsi in prima persona: « Date loro voi stessi da mangiare » (Mt 14,16). Davvero la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo.

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Hai un compito, anima mia, un grande compito, se vuoi.
Scruta seriamente te stessa, il tuo essere, il tuo destino; donde vieni e dove dovrai posarti;
cerca di conoscere se è vita quella che vivi o se c'è qualcosa di più.
Hai un compito, anima mia, purifica perciò la tua vita:

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo spirituale

Meditazione di Padre Ermes Ronchi

.Da molti anni faccio la comunione, camminando distratto verso l'altare, distratto nella vita. Eppure Cristo non si nega. Sono inaffidabile, mi cirondo di opere vuote, e Dio non si nega. Sull'altare c'è un piccolo pane bianco, che non ha sapore, che è silenzio, profondissimo silenzio. Che cosa mi può dare questo po' di pane, lieve come un'ala, povero come un boccone così piccolo da non saziare neppure il più piccolo bambino? Per un istante almeno mi affaccio sull'enormità di ciò che mi sta accadendo: Dio che mi cerca, Dio in cammino verso di me, Dio che è arrivato, che assedia i dubbi del cuore, che entra, che trova casa. La mia processione verso l'altare è solo un pallido simbolo della sua eterna processione verso l'uomo, verso di me. L'amore cerca casa. La comunione, più che un mio bisogno, è un bisogno di Dio.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti.
Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.
Con le mie labbra ho enumerato tutti i giudizi della tua bocca.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene.
Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola.
Venga su di me la tua misericordia e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia

(Salmo 118)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.
Amen.

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città». Poi si presentò il secondo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque». Anche a questo disse: «Tu pure sarai a capo di cinque città». Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato». Gli rispose: «Dalle tue

stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi». Disse poi ai presenti: «Togliete-gli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci». Gli risposero: «Signore, ne ha già dieci!». «Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me». (Lc 19, 11-27))

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.
Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.
Ha dato loro le terre delle nazioni
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,
perché osservassero i suoi decreti
e custodissero le sue leggi.

(dal Salmo 105)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te. **Amen.**

Prima proposta di meditazione a partire da un testo magisteriale

Dall'esortazione apostolica post-sinodale Sacramentum Caritatis, 85-88

La prima e fondamentale missione che ci viene dai santi Misteri che celebriamo è di rendere testimonianza con la nostra vita. Lo stupore per il dono che Dio ci ha fatto in Cristo imprime alla nostra esistenza un dinamismo nuovo impegnandoci ad essere testimoni del suo amore. Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica. Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo. Gesù stesso è il testimone fedele e verace (cfr Ap 1,5; 3,14); è venuto per rendere testimonianza alla verità (cfr Gv 18,37). In quest'ordine di riflessioni mi preme riprendere un concetto caro ai primi cristiani, ma che colpisce anche noi, cristiani di oggi: la testimonianza fino al dono di se stessi, fino al martirio, è sempre stata considerata nella storia della Chiesa il culmine del nuovo culto spirituale: « Offrite i vostri corpi » (Rm 12,1). Si pensi, ad esempio, al racconto del martirio di san Policarpo di Smirne, discepolo di san Giovanni: tutta la drammatica vicenda è descritta come liturgia, anzi come un divenire Eucaristia del martire stesso.(235) Pensiamo anche alla coscienza eucaristica che Ignazio di Antiochia esprime in vista del suo martirio: egli si considera « frumento di Dio » e desidera di diventare nel martirio « pane puro di Cristo ».(236) Il cristiano che offre la sua vita nel martirio entra nella piena comunione con la Pasqua di Gesù Cristo e così diviene egli stesso con Lui Eucaristia. Ancora oggi non mancano alla Chiesa martiri in cui si manifesta in modo supremo l'amore di Dio. Anche quando non ci viene chiesta la prova del martirio, tuttavia, sappiamo che il culto gradito a Dio postula intimamente questa disponibilità(237) e trova la sua realizzazione nella lieta e convinta testimonianza, di fronte al mondo, di una vita cristiana coerente negli ambiti dove il Signore ci chiama ad annunciarlo.

« Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo » (Gv 6,51). Con queste parole il Signore rivela il vero significato del dono della propria vita per tutti gli uomini. Esse ci mostrano anche l'intima compassione che Egli ha per ogni persona. In effetti, tante volte i Vangeli ci riportano i sentimenti di Gesù nei confronti degli uomini, in special modo dei sofferenti e dei peccatori (cfr Mt 20,34; Mc 6,34; Lc 19,41). Egli esprime attraverso un sentimento profondamente umano l'intenzione salvifica di Dio per ogni uomo, affinché raggiunga la vita vera. Ogni Celebrazione eucaristica attualizza sacramentalmente il dono che Gesù ha fatto della propria vita sulla Croce per noi e per il mondo intero. Al tempo stesso, nell'Eucaristia Gesù fa di noi testimoni della compassione di Dio per ogni fratello e sorella. Nasce così intorno al Mistero eucaristico il servizio della carità nei confronti del prossimo, che « consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con